



**Rassegna stampa**  
quotidiana

Napoli, martedì 22 dicembre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 1955065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**LE REAZIONI**

“Non valorizziamo  
le nostre ricchezze”

**ROBERTO FUCCILLO**

«Non è mio costume commentare queste classifiche». Come gli allenatori quando non vogliono aprire la rissa al bar sport sull'arbitro, Luigi de Magistris glissa, e evita complicate letture del dato che comunque vede Napoli e la Campania tutta sotto i tacchi dello Stivale. Posizione 101, gli fanno osservare.

A PAGINA III

# “Campania peggior regione d'Italia i nostri asset non creano ricchezza”

**LE REAZIONI****ROBERTO FUCCILLO**

«**N**ON è mio costume commentare queste classifiche». Luigi de Magistris glissa, e evita complicate letture del dato che comunque vede Napoli e la Campania tutta sotto i tacchi dello Stivale. Posizione 101, gli fanno osservare. E lui volge la cosa in celia: «Faremo la carica dei 101». Antonio Bassolino, che guida la pattuglia di coloro che lo vorrebbero sfidare in primamora, sembra più impressionato dal profilo di Crudelia Demon che traspare dai dati del “Sole 24 Ore”: «Napoli e la provincia perdono cinque posizioni rispetto ad un anno fa - rileva l'ex sindaco - Bisogna rimboccarsi le maniche. Serve un grande impegno unitario di tutte le istituzioni e di tutte le forze sociali, locali e nazionali». Poi ci aggiunge un chiaro «De Magistris: “Consegneremo alla prossima amministrazione un Comune più solido e trasparente”. Grazie»

La classifica diventa così anche materia di campagna elettorale. Ma lo scetticismo sembra generale. «Quello del “Sole” è un lavoro molto scrupoloso, con 32 criteri - dice subito il sociologo Domenico De

Masi - Ormai più in basso di così diventa difficile scendere. La Campania è la peggior regione d'Italia». E quello che lo sor-

prende di più è che «non c'è nessun motivo perché le cose stiano così. Siamo al centro del Mediterraneo, che poi è l'epicentro dei grandi cambiamenti mondiali. È un fatto positivo. Abbiamo 5 milioni di abitanti, sette atenei, 200 mila studenti universitari, il clima, il paesaggio, l'industria, eppure il Pil è metà della Lombardia. E la distanza aumenta. Forse abbiamo qualche tara antropologica. Non riusciamo a tradurre questi asset in benessere e felicità, manca la capacità di collaborazione e di organizzazione».

Si ribella invece lo scrittore Maurizio De Giovanni: «Sono classificazioni basate su parametri economici che si autorigenerano. Se ci occupiamo del Pil, ad esempio, è chiaro che il gap tende a aumentare. Non si possono misurare certe variabili solo in forma quantitativa. Nel campo della cultura, ad esempio, conta anche la qualità dell'offerta. E poi, Bolzano è prima: io ogni tanto ci vado, ma dopo una settimana me ne fuggirei via». Un luogo comune, a sentire De Masi: «La verità è che li stanno meglio, hanno asili, scuole, ospedali che funzionano. Da noi invece, come ha mostrato l'ultimo “Report”, neanche da morti si può essere seppelliti secondo le regole, alla profondità dovuta».

Dalle imprese Francesco Tuccillo, presidente dei costruttori dell'Acen, rileva che «da una prima lettura emerge un ulteriore "declassamento" della città di Napoli. Mi duole constatare che i dati confermano le nostre previsioni. Troppi i segnali negativi, che speriamo possano essere invertiti con un ciclo nuovo. A preoccuparci sono soprattutto i dati dell'occupazione, dei bassi livelli di consumi e della qualità della vita».

Vede nero anche un cattolico come Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio e direttore della Pastorale del lavoro in Curia: «Verrebbe da dire: niente di nuovo sotto il Sole. Vivere a Napoli è difficile. I trasporti sono un dramma. Nel centro storico magari si pattuglia-

no le strade principali, ma si tollerano certe attività nei vicoli, forse ha ragione Cantone a parlare di welfare della camorra. È che mancano i punti di mediazione. Sono spariti i sindacati, in strada scemano gli assistenti sociali, e in Curia ci arrivano casi di povertà pazzeschi. Manca un progetto per la città, troppi settori si accontentano di piccoli interessi. Il fallimento del porto è un esempio di questo».

Per Gaetano Manfredi, Rettore della Federico II, «la sfida è migliorare i servizi. Altri dati purtroppo sono strutturali, ad esempio il reddito, il lavoro, la sicurezza. Ma bisogna ripartire dai servizi, perchè ormai la competizione è fra territori: la gente sceglie in base alla vivibilità genera-

le, anche lo studente universitario va non tanto dove c'è un ateneo migliore, ma dove trova servizi e accesso al lavoro. Quindi, se non si fa qualcosa, la spirale si allarga sempre più».

Il sociologo De Masi: "Manca la capacità di organizzazione e programmazione"  
Tuccillo: "Confermate le nostre previsioni troppi i segnali negativi"

# Qualità della vita è una Campania da maglia nera

- > La classifica del "Sole 24 Ore": dati peggiori rispetto al 2014
- > Napoli e provincia al 101esimo posto, Caserta terz'ultima
- > Pochi asili, ma più web. Consumi e sicurezza calano

Basso tenore di vita ma prezzi delle case alle stelle. Pochi asili-nido, scarsa efficienza dei servizi ma connessione web che copre il territorio quasi per intero. Consumi modesti ma maggiore incidenza di rapine (è prima in Italia), furti e frodi informatiche in rapporto agli abitanti. È questa la fotografia di Napoli e dell'hinterland nella classifica della qualità della vita, stilata come ogni anno dal "Sole 24 Ore". Il capoluogo con l'intera provincia si piazza al 101esimo posto (con 422 punti ottenuti) tra le 110 province d'Italia dove si vive peggio. In pratica è tra le ultime 10 in elenco. Un dato peggiorato: nel 2014 Napoli era 96esima, in un anno ha perso 5 posizioni. Una cortina di ferro separa le prime della classe Bolzano, Milano e Trieste, da Napoli, Salerno (92esima), Benevento (99esima), Ca-

serta (108esima posizione, terzultima nell'elenco). Tutte le province campane occupano posti bassi in classifica. Insomma, è una regione da maglia nera quella riportata dai grafici e dalle indagini del quotidiano economico. Questi i fattori critici per la valutazione: tenore di vita, affari e lavoro, servizi, alta la quota degli impieghi a rischio, basso patrimonio familiare, dotazione di asili nido.

TIZIANA COZZI ALLE PAGINE II E III

# Pochi asili ma più web giù consumi e sicurezza Napoli arretra ancora

Il report del "Sole 24 Ore" sulla qualità della vita  
Tra le 110 province italiane è al 101esimo posto

TIZIANA COZZI

**B**ASSO tenore di vita ma prezzi delle case alle stelle. Pochi asili-nido, scarsa efficienza dei servizi ma connessione web che copre il territorio quasi per intero. Consumi modesti ma maggiore incidenza di rapine (è prima in Italia), furti e frodi informatiche in rapporto agli abitanti. È questa la fotografia di Napoli e dell'hinterland nella classifica della qualità della vita, stilata come ogni anno dal "Sole 24 Ore".

Il capoluogo con l'intera provincia si piazza al 101esimo posto (con 422 punti ottenuti) tra le 110 province d'Italia dove si vive peggio. In pratica è tra le ultime 10 in elenco. Un dato peggiorato: nel 2014 Napoli era 96esima, in un anno ha perso 5 posizioni. Una cortina di ferro separa le prime della classe Bolzano, Milano e Trieste, da Napoli, Salerno (92esima), Benevento (99esima), Caserta (108esima posizione, terzultima nell'elenco). Tutte le province della regione occupano posti bassi in classifica. Insomma, è una Campania da maglia nera quella riportata dai grafici e dalle indagini del quotidiano economico. Questi i fattori critici per la valutazione: tenore di vita, affari e lavoro, servizi, alta la quota degli impieghi a rischio, basso patrimonio familiare, dotazione di asili nido.

**Tenore di vita.** Ad Avellino spetta l'81esima posizione, segue Caserta (102esima) e Benevento (103esima), poi Napoli (105esima, peggiorata rispetto al 2014), Salerno (107esima).

**Valore aggiunto procapite in euro.** Napoli è 82esima con 15 mi-

la 838 euro a cittadino (contro i 46.629 di Milano), Avellino è 84esima con 14.997 euro, Benevento 97esima con 13.169, Salerno 94esima con 14.164 euro, Caserta 103esima con 12 mila 829 euro.

**Patrimonio medio delle famiglie** (dati aggiornati al 2013). Napoli è 88esima con 254 mila euro (praticamente la metà dei 513 mila di Sondrio prima in classifica), Avellino 70esima con 291 mila euro, Salerno 76esima (275 mila) Benevento 97esima (232 mila), Caserta 86esima con 259 mila.

**Consumi per famiglia.** I napoletani nel 2014 hanno speso 1.437 euro in media, conquistando il 91esimo posto. Avellino è 95esima con 1.401 euro di spesa, Salerno 99esima con 1.378 euro, Benevento 100esima con 1.363, ultima Caserta al 103esimo posti con 1.287 euro.

**Costo della casa in semi centro.** Napoli è tra le città più care d'Italia assieme a Milano, Roma, Firenze, Venezia e Bologna. La media tra città e provincia è 3.050 euro al metro quadrato. Molto più economici i prezzi delle altre province: Avellino sventa al sesto posto con 1.050 euro, Benevento è 28esima (1.350), Salerno 95esima (2.006).

**Ordine pubblico.** 67esimo posto per Napoli (peggiolata rispetto allo scorso anno), 75esimo per Salerno, 85esimo per Caserta. Prime della classe e quindi più sicure Avellino (17esima) e Benevento (35esima). Per la microcriminalità Napoli occupa l'88esimo posto con un valore medio di 256 scippi e borseggi ogni 100 mila abitanti nel 2014, 18esimo posto ad Avellino, 28esimo a Benevento, 39esi-

mo Caserta, 52esimo Salerno. Dati allarmanti sulle rapine: Napoli è prima in Italia, ultima in classifica ma non sono da meno Caserta (103esima), Salerno (69esima). Bene per Avellino che conquista l'ottavo posto e Benevento (26esima). Record napoletano anche per truffe e frodi informatiche (è qui la più alta concentrazione d'Italia, con un indice di più di 300 per abitante).

**Servizi e salute.** Maglia nera per gli asili nido in tutta la regione. Napoli è 102esima in classifica (assieme a Cosenza), al 100esimo posto c'è Salerno, Benevento è al 105esimo, 109esimo Avellino, 110esimo (e ultimo) Caserta.

**Sanità.** Campania negativa ma Napoli conquista una posizione migliore rispetto alle altre province con un basso tasso di emigrazione ospedaliera (34esima in classifica). Più alta l'emigrazione per Salerno (78esima), Avellino (81esima), Benevento (82esima), Caserta (84esima).

**Connessioni web.** Napoli è coperta quasi per l'intero territorio dalla banda larga, occupa infatti il 13esimo posto. Caserta è 54esima, Avellino 86esima, Salerno 87esima, Benevento 94esima.

**Lavoro.** Napoli giú in classifica ma tutta la Campania non brilla.

E 108esima (terz'ultima) per tasso di occupazione, la precede Caserta (107esima), Benevento (101esima) Salerno (88esimo), Avellino (80esimo).

**Popolazione.** Napoli, tra le province italiane, ha la più alta densità demografica e con una pessima speranza di vita media alla nascita. Ma, per contrasto, è prima per presenza di giovani, seguita da Caserta. Record di longevità

della coppia ad Avellino: poche le separazioni.

**Tempo libero.** Piazzamento positivo per Napoli, 45esima per presenza di librerie e cinema (45esima). Ma il podio va a Benevento con il 14esimo posto.

Ad Avellino record della longevità delle coppie  
A Benevento bene librerie e cinema

POMIGLIANO D'ARCO | professori del liceo "Matilde Serao" rispondono al sindaco sul caso della ragazza cieca

## «La nostra scuola prima per accoglienza»

DI AGATA MARIANNA GIANNINO

**POMIGLIANO D'ARCO.**

«Abbiamo appreso con piacere che per la prima volta, dopo più di cinque anni di amministrazione, il sindaco si è interessato alla nostra scuola. Abbiamo anche appreso che lo ha fatto, in verità, senza conoscere i fatti e senza chiederci come si sono svolti». Comincia così la lettera sottoscritta dagli insegnanti del "Matilde Serao", il liceo recentemente salito alla ribalta della cronaca per il caso di Mara, la ragazzina non vedente a cui l'istituto aveva negato inizialmente la disponibilità al trasferimento dal liceo classico "Pansini" di Napoli.

La studentessa, dopo il clamore mediatico e l'intervento di un ispettore dell'Ufficio scolastico della Regione Campania, è stata poi iscritta nel plesso di via Principe di Piemonte, che ora frequenta da due circa settimane. Un risultato ottenuto anche grazie al Comune di Pomigliano, che si è sobbarcato le spese dell'assistenza materiale. Sessanta le firme in calce alla missiva - condivisa pure dal personale Ata

- con la quale il corpo docente ha inteso difendere il proprio lavoro e replicare al sindaco Raffaele Russo.

Il primo cittadino nelle scorse settimane, commentando la vicenda di Mara, così ha concluso: «Che differenza c'è tra l'Isis che non permette di mandare le ragazze a scuola e noi che non permettiamo a un diversamente abile di andare a scuola? È incredibile». I professori a ciò hanno voluto così replicare: «Il nostro Istituto, intitolato ad una donna, forma da più di 70 anni generazioni di giovani donne che hanno dedicato la loro vita all'istruzione formando, a loro volta, generazioni di giovani, educandoli a questi valori, non certo a quelli dell'Isis, al quale (e ci chiediamo ancora il perché), siamo stati paragonati. I valori che elencano sono, in sintesi, quelli del rispetto e della solidarietà, e il timore è che quanto accaduto possa sminuire l'impegno profuso nel lavoro quotidiano con gli studenti». Sul caso della ragazzina non vedente - continuano - i firmatari parlano di «un'incomprensione tra la nostra diri-

gente e la madre della piccola Mara che si sarebbe comunque risolta e chiarita nel giro di poco tempo». Secondo quanto ha raccontato qualche professoressa, dopo quello che è successo a Mara, sui social network nei confronti della scuola sono state scritte «parole forti, volgari. Perfino qualche alunno che poi ha risposto è stato anche aggredito verbalmente, e questa cosa non va bene, perché noi non siamo così. Non ci piace pubblicizzare quello che facciamo, ma lavoriamo duramente per i nostri ragazzi». E nella lettera i docenti ci tengono a sottolineare: «La nostra scuola è quella che accoglie il più alto numero di alunni diversamente abili rispetto a tutte le altre scuole superiori del territorio, e questo già ci presenta e ci qualifica adeguatamente. Siamo quegli uomini e quelle donne che quotidianamente, con impegno, con umiltà, senza posizionarsi sotto la luce dei riflettori, lottano al fianco dei loro giovani studenti, di tutti indistintamente, e reinventano ogni giorno il loro ruolo, tra mille difficoltà, portando avanti un'azione morale che è fatta soprattutto di pratica e di esempi».

IL TERMOMETRO DELLA SALUTE

## Diagnosi e cure per le donne, un premio a Neuromed

L'ISTITUTO NEUROLOGICO Mediterraneo Neuromed ha preso parte, nella cornice della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla cerimonia di premiazione del nuovo Network "Bollini Rosa" per il biennio 2016-2017. All'Istituto di Pozzilli sono stati assegnati tre bollini rosa Onda a riconoscimento dell'offerta di servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali patologie femminili e della sua particolare attenzione alle esigenze delle donne.

"Accolgo con soddisfazione e orgoglio il prestigioso riconoscimento - ha affermato a margine dell'evento Edoardo Romoli, direttore sanitario dell'Ircs Neuromed - che conferma ancora una volta l'impegno del nostro Istituto e di tutti i nostri operatori verso una sempre maggiore umanizzazione dell'ospedale, sempre più a misura di donna, applicando i criteri della medicina di genere

nel modo più moderno possibile in relazione alle neuroscienze.

Si tratta di risultati conseguiti in virtù dell'appoggio dell'intero consiglio di amministrazione dell'Ircs e della proprietà.

Un particolare ringraziamento va all'ufficio marketing, alla responsabile Barbara Di Rollo, che da sempre si prodiga per la promozione di eventi di informazione e prevenzione dedicati alla salute della donna, contribuendo di fatto al risultato raggiunto".

NEL GIORNO dello sciopero dei medici il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, in un'intervista al TgR confessa che "siamo messi male avendo perso negli anni scorsi 14mila dipendenti nel settore sanità". Ma vede

anche possibili spiragli "con l'emendamento alla legge di stabilità in approvazione in queste ore che ci consentirà di assumere 3mila medici". Si sblocca così il turn over in uno dei settori dove c'è maggiore fabbisogno.

M3 MEDICAL, network online dedicato ai professionisti del settore sanitario, ha inaugurato la nuova piattaforma web dei medici italiani ed europei che punta a fornire ai professionisti del settore medico di tutta Europa la possibilità di reperire e scambiare informazioni riguardo tutte le loro attività cliniche.

M3 Medical fa parte del gruppo M3, una multinazionale che opera al livello globale e che fornisce servizi a più di 3,5 milioni di medici registrati in tutto il mondo, ha lanciato il nuovo portale dedicato ai medici italiani ed europei, con informazioni, servizi, blog e forum di discussione, fornendo loro un vero e proprio strumento di lavoro per i professionisti del settore medico grazie al quale sarà possibile trovare facilmente notizie e novità dal mondo della ricerca clinica e scientifica, aggiornamenti su convegni di settore ed opportunità professionali.



Edoardo Romoli e Barbara Di Rollo

**[ VITA CONSOLARE ]**

A CURA DI BRUNO RUSSO

## Un corridoio benefico unisce Napoli al Benin

IL CONSOLATO del Benin a Napoli, con l'apporto sinergico del Console **Giuseppe Gambardella** ha realizzato progetti preziosi nel campo dell'assistenza ospedaliera e nelle energie alternative, come i pannelli fotovoltaici del progetto Yeten: da poco sono stati installati dei pannelli la cui ricerca e produzione è un 'Made in Campania'. Nell'ambito del primo progetto, tre medici della Repubblica del Benin sono stati presentati presso la sala congressi dell'ospedale Santobono Pausilipon, per l'avvio del processo formativo in strutture sanitarie napoletane, grazie al protocollo di cooperazione internazionale siglato con il Console Gambardella: "Il progetto ha forte valore umanitario e sociale. I medici beninesi e napoletani potranno confrontarsi e arricchirsi a vicenda; il protocollo è un atto bilaterale che impegna le parti a perseguire lo stesso progetto: migliorare le condizioni di salute del popolo beninese". I 3 medici sono: Suor **Hubertine**, medico generico e religiosa dell'Ordine delle Povere Figlie della Visitazione di Maria; **Boniface Kpacha**, medico-chirurgo e direttore del Centro di Salute Comunale di Kalalé, che svolgerà il tirocinio al Secondo Policlinico nello staff del cardiocirurgo pediatrico **Carlo Vosa**; **Chapargui Sadyath Dangniré**, ostetrica di Stato maggiore, al Santa Maria del Loreto Nuovo, con la supervisione del direttore sanitario **Maria Corvino**. Dopo i 3 mesi formativi, l'azienda ospedaliera fornirà un attestato certifica-

tivo. Altra iniziativa riguarda l'Associazione "Donare è...amore" del presidente **Pina Pascarella**: "E' fondamentale costruire in Benin, un terzo modulo scolastico di tre aule, un magazzino, una sala per i professori e due bagni. L'Associazione collabora con il Consolato, che vanta anni di missioni umanitarie sul campo e progetti realizzati, anche con imprese e privati cittadini al fine di migliorare l'istruzione con strutture idonee ad usufruire di tale diritto: si è edificata la "Scuola degli Angeli" a Karimama, la Casa d'Arte 'Mirabilia Arte e Cultura' diretta da **Antonio Cecora** che ha donato al Consolato l'opera 'Orizzonti' per fini umanitari; la "Scuola della Provvidenza" nel villaggio di Kalalé. Gli edifici permetteranno a 800 bambini di non dover fare tanti km a piedi ogni giorno. Tutti i progetti del Consolato di Napoli sono stati realizzati in collaborazione e con la supervisione di Sua Eccellenza l' Ambasciatore della Repubblica del Benin a Roma, **Rosemonde Deffon Yakoubou**". ●●●



Giuseppe Gambardella

# Unioni civili, arriva l'ok in aula Bianchi «D'accordo da sempre»

Dopo una fumata nera in prima convocazione giovedì, ieri mattina il documento che chiede un impulso maggiore al comune di Napoli per avanzare sul riconoscimento dei diritti alle coppie di fatto, ha incassato il suo sì nel consiglio della seconda Municipalità. Nessuna bagarre, nessuno scontro, solo un discreto dibattito e l'approvazione. L'assenza alla prima convocazione del gruppo del Pd aveva fatto ipotizzare una strategia per far saltare il voto. Un'accusa dalla quale i democratici si difendono con forza «Il Pd è la compagine maggioritaria nel consiglio e dunque in proporzione in questo caso maggiormente responsabile - afferma il capogruppo Mario Bianchi - gli assenti hanno torto, e conseguentemente ci assumiamo la nostra parte di responsabilità. Tuttavia questo non vuol dire che chi ci ha criticato, montando un caso inesistente, abbia ragione. Una sovrapposizione di cause di carattere personale di diversi consiglieri del gruppo da me presieduto (io per primo ero rientrato da un viaggio a Bruxelles di 5 giorni e avevo un prorogabile impegno di lavoro) ha causato la nostra assenza. Quel documento era già stato approvato dalla conferenza dei capigruppo e - dichiara Bianchi - dunque anche il PD aveva dato il suo assenso. Un documento di principi che nessuna forza politica può non approvare, perché esprime una equilibrata posizione sul riconoscimento dei diritti alle coppie di fatto. Il consigliere Pino De Stasio - che aveva criticato l'assenza del Pd - non perde l'occasione per attaccarci in maniera

strumentale e non da meno l'assessore Melinda De Matteo che, nominata tale dal presidente Francesco Chirico, in quanto rappresentante del Pd, "stigmatizza" l'assenza del Pd, evidentemente perché oggi è uscita da questo partito, senza lasciare conseguentemente la carica di assessore, ma le poltrone, si sa, a volte interessano più della coerenza politica. Nonostante questo legittimo dubbio, il Pd ha serenamente votato a favore, perché è una forza politica responsabile, ed è convinta che il governo Renzi approverà la legge sulle unioni civili, solo questione di giorni». Ora secondo la road map prevista dai promotori del documento, questo dovrebbe essere approvato in tutte le Municipalità e successivamente, giunto a Palazzo San Giacomo, approvato anche in consiglio comunale.

Con questo peso politico e democratico il documento sarà presentato all'Anci dal sindaco Luigi de Magistris che con l'associazione dei sindaci farà pressione sul parlamento per un'accelerazione sull'approvazione della legge che riconosca alle coppie di fatto, sia etero che omosessuali, i diritti delle coppie sposate tradizionali.

©riproduzione riservata

**RIAPRE  
LA PALESTRA  
ALLA  
PISCICELLI**

La Giunta comunale ha approvato, con un investimento di circa 140 mila euro, i lavori di messa a norma per restituire alla comunità la palestra del plesso

“Piscicelli” al Vomero, come annuncia l'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri (nella foto)



## SOLIDARIETÀ Alla Vigilia si mangia in Galleria. Oggi a Poggioreale con la comunità di Sant'Egidio Natale, più di mille attesi per il pranzo dei poveri



**NAPOLI.** Sono attesi in oltre mille al tradizionale pranzo di beneficenza della Vigilia di Natale giunto alla ventesima edizione e organizzato nella Galleria Principe di Napoli dall'Associazione Amici della Galleria. L'appuntamento per i più bisognosi è per le 13 del 24 dicembre. «Un grosso traguardo - rilevano i promotori - in un momento molto particolare che ci ha dimostrato come il pranzo della Vigilia sia diventato l'appuntamento principale della nostra città nel periodo di Natale, grazie anche al Comune di Napoli che ci permette di utilizzare la splendida Galleria». E aggiungono: «Ci sono tante mense tutti i giorni dell'anno, ma la nostra "è" la mensa delle feste di Natale per eccellenza». In un'atmosfera di festa e di grande

partecipazione in una Galleria quest'anno tutta bianca con festoni, coccarde e un grande albero di Natale, il pranzo sarà servito su tavole riccamente imbandite». Alla fine del pranzo - mozzarella e pomodoro, pennette alla Re Ferdinando, frittura di calamari e gamberi, rollè di vitello, patate al forno e broccoli di Natale, babà con la panna, panettone e spumante - i volontari, come è ormai tradizione, regaleranno, alle donne, una stella di natale che compone l'albero, alto circa 7 metri e composto da circa 250 piantine, e a tutti i presenti verranno distribuiti circa mille pacchi dono. Invece, oggi sarà la volta dei detenuti con il pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio nel carcere di Poggioreale.

Il caso Il Comune: non possiamo più contribuire a pagare le rette per i ricoverati nelle case di cura

# Anziani, finiti i soldi per l'assistenza

**Maurizio Capozzo**

PORTICI. Natale amaro per le famiglie degli anziani affetti da gravi patologie. Stop al pagamento delle quote a carico dell'ente locale per le degenze nelle strutture specializzate. A rischio i ricoveri degli anziani, in particolare per i meno abbienti, dal momento che l'Asl non potrà sobbarcarsi l'integrale costo del servizio assistenziale. Il pericolo è che le famiglie vedano rispediti a casa i congiunti in caso di impossibilità di pagare le rette. La sorpresa arriva a pochi giorni dalle feste anche se i primi segnali d'allarme erano stati lanciati già nei mesi scorsi quando si era appreso che i problemi di bilancio comunale non consentivano di assicurare le coperture richieste.

E così in questi giorni il Comune ha fatto sapere ufficialmente di «non essere in grado di sostenere i costi necessari per assicurare le prestazioni socio-sanitarie in quanto non sono state attivate le procedure per gli impegni di spesa a causa di incapienza del capitolo di bilancio». Il che, fuori dall'arido linguaggio burocratico, vuol dire che non ci sono i soldi comunali per partecipare al pagamento delle rette.

Il costo giornaliero del ricovero nella struttura di degenza è pari a 121,26 euro, diviso a metà tra Comune e Asl.

Naturalmente, gli anziani con reddito più elevato partecipano alle spese riducendo la quota di competenza comunale. Il disagio maggiore dunque, è circoscritto proprio alle fasce deboli, come nel caso della signora A.E., il cui genitore, invalido al 100 per cento e destinatario del trattamento assistenziale nella R.S.A. di piazzale Gradoni, percepisce un reddito inferiore alla soglia minima Inps e quindi avrebbe diritto al pieno sostegno di Comune e Asl. «Invece mi sono vista comunicare che non ci sono i soldi per mantenere mio padre quindi o paghiamo noi, cosa impossibile perché non disponiamo di queste somme, o

ce lo riportiamo a casa. Cosa impossibile anche questa - racconta la donna - visto che c'è bisogno di personale specializzato per accudirlo».

La previsione di spesa che avevano compiuto gli uffici di via Campitelli per l'assistenza anziani era di 600mila euro, a fronte dei quali ne sono stati stanziati esattamente la metà. Per il momento

sono circa 15 i degenti cui è stata notificata questa "sorpresa" di fine anno, grazie alla sempre più incalzante crisi delle finanze locali che taglia i servizi ai cittadini.

«Nel 2015 la spesa socio sanitaria è andata ben al di là delle previsioni, per cui siamo stati costretti a fermare la spesa per evitare ulteriori debiti fuori bilancio - spiega l'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Cuorvo - in questi giorni stiamo cercando di verificare attentamente il reale fabbisogno per il 2016 al fine di mettere in campo tutti i meccanismi necessari per evitare disagi alla popolazione e sforamenti del bilancio comunale. Anche se occorre dire chiaramente - conclude Cuorvo - che i drastici tagli al bilancio comunale lasciano margini di manovra molto risicati e questo finisce col provocare inevitabili ripercussioni sui servizi sociali».

Negli ultimi anni lo sfioramento rispetto alle previsioni era diventato quasi la regola, come confermano i dati contabili secondo i quali, dal maggio 2012 al dicembre 2013 si era accumulato un passivo per le prestazioni socio sanitarie pari ad oltre un milione e 200mila euro.

## Il Memoriale ha un inno dedicato alla legalità

ANNA LAURA DE ROSA

**C**ASTEL Capuano, lunedì sera, nell'ex antico Tribunale di Napoli, durante il concerto di Natale organizzato dall'omonima fondazione, l'orchestra giovanile del rione Sanità suona un brano di musica classica per 36 elementi composto dal numero 2 della procura generale di Salerno Aldo De Chiara. Si chiama "Inno alla legalità in ricordo delle vittime innocenti" e sarà la colonna sonora del Memoriale per le vittime innocenti della criminalità.

A PAGINA VIII

# Memoriale, ecco l'inno alla legalità

### Il concerto di Natale diventa il battesimo del progetto per le vittime innocenti

ANNA LAURA DE ROSA

**C**ASTEL Capuano, durante il concerto di Natale organizzato dall'omonima fondazione, l'orchestra giovanile del rione Sanità suona un brano di musica classica per 36 elementi composto dal numero 2 della procura generale di Salerno Aldo De Chiara. Si chiama "Inno alla legalità in ricordo delle vittime innocenti" e sarà la colonna sonora del Memoriale per le vittime innocenti di criminalità, ini-

ziativa ispirata da Repubblica e ormai sostenuta da tutta la città. Il brano presentato ieri ha emozionato un pubblico di 500 persone nel salone dei Busti dell'ex tribunale al centro antico. «Lanciamo il Memoriale sperando di realizzare al più presto gli obiettivi proposti da Repubblica e accolti

dall'amministrazione - dice De Chiara - La musica è forma di comunicazione che non conosce confini e aiuta alla convivenza civile. La morte delle vittime non deve essere vana, dobbiamo educare i giovani ai valori della carta costituzionale dando l'esempio. A Castel capuano nascerà una città della legalità che affiancherà quella della scienza». «Il brano sarà l'inno del Memoriale - dichiara l'assessore Alessandra Clemente - tutta la città ci sostiene. Questa è la prima occasione pubblica per poter sposare il progetto, speriamo sia possibile arrivare al taglio del nastro nel 2016». «Il concerto di Natale a Castel Capuano è il battesimo ideale del Memoriale delle vittime innocenti, ci sono istituzioni, università, imprenditori. Siamo pronti», dichiara il presidente

della Corte d'Appello Antonio Buonajuto. Il Memoriale potrebbe partire subito «con la concessione formale degli spazi da parte del ministero che si è già impegnato», conclude Buonajuto. Intanto dovrebbero cominciare i lavori nei locali al piano terra che sono già a disposizione del Comune. Le istituzioni fanno squadra. Al concerto erano presenti, tra gli altri, i familiari delle vittime, il procuratore generale di Napoli Luigi Riello, il sindaco Luigi de Magistris, il prefetto Gerarda Pantalone. E ancora rappresentanti della Camera di commercio, Unione industriali, ordini professionali. Durante la serata si sono alternati sul palco l'orchestra Sanitansamble e i suoni mediterranei di "Mare nostrum". Oltre all'inno, i giovani diretti da Paolo Acunzo hanno suonato i

brani dei grandi compositori. «Il Memoriale è la plastica manifestazione dell'attenzione alle vittime - dichiara Riello - Non sarà un'ibernazione di ricordi ma qualcosa che si consegna vivo ai giovani e alla città. Cercheremo di consegnare il Memoriale il più presto possibile con entusiasmo e convinzione». «Siamo già in piena attuazione del Memoriale - conclude il sindaco - è un progetto che abbiamo fortemente voluto che ora prende forma».

Il brano presentato ieri ha emozionato gli oltre 500 presenti nel salone dei Busti

L'intervista

# «Un'epidemia generazionale fuori il merito conta davvero»

## Peppe Barra: più opportunità se curassimo la cultura

**Davide Cerbone**

Uno schiaffo in una parola: «Fuitevenne». L'amaro monito di Eduardo riecheggia come il suono lugubre di una campana a morto, ogni volta che Napoli sprofonda in zona retrocessione nelle graduatorie della vivibilità e della civiltà, dell'efficienza e del benessere. Pure quest'anno l'appuntamento con l'amarezza si rinnova. E capita, al solito, a ridosso del Natale. Il dono è ancora una volta sgradito, ma certo non si può dire che sia una sorpresa: il rapporto del Sole 24 Ore che piazza il capoluogo campano alla posizione 101 su 110 è l'ennesima manata di sale sparsa su una ferita aperta da troppo tempo. Una specie di copia e incolla della frustrazione. Stavolta, però, a fare sensazione è soprattutto il dato sui flussi migratori: Napoli ha il maggior numero di giovani rispetto a tutti gli altri capoluoghi d'Italia, ma quei giovani da Napoli fuggono sempre di più. «Quei giovani se ne vanno con dolore. Se ne vanno perché all'estero trovano più attenzione, più meritocrazia, e spesso si affermano. Tutti, però, amano le loro origini», si rammarica Peppe Barra, nato a Roma e cresciuto a Procida, ma pasciuto in questa città che l'ha adottato, esaltato e infine tradito.

**Napoli è la città italiana dalla quale si scappa di più. In tanti quel proverbiale**

**«Fuitevenne» l'hanno preso in parola.**

«La Campania è sempre stata la Cenerentola d'Italia: reietta, non protetta culturalmente. Questo bisogna dirlo. Ma bisogna pure dire che una regione che preferisce il calcio alla cultura non può che cadere sempre più in

basso».

**Siamo in zona Champions nel pallone e agli ultimi posti per la qualità della vita: ci consoliamo con soddisfazioni accessorie?**

«Purtroppo sì. Il calcio ormai è l'unica fede. Basta che va bene quello, anche se il resto va in malora, se aumenta la disoccupazione, perfino se moriamo, tutto va bene. Qualcuno dovrebbe dire alla gente che ci sono l'arte, la poesia, la musica, il teatro. Dovremmo ragionare sugli errori e cominciare a porre rimedio. Invece vedo degrado dappertutto, è peggiorato anche il gusto dei napoletani, che erano noti per l'eleganza. Oggi tutto precipita nella più totale volgarità. Molta colpa ce l'ha la televisione».

**Dunque, non è tutta colpa dei politici?**

«Chi ci governa ha molte colpe. C'è stata un'epidemia generazionale che è iniziata nel '68 e finisce in questo grande caos nel quale ci troviamo. Abbiamo pensato troppo alla politica e non abbastanza alla cultura».

**Napoli, insomma, sconta un degrado culturale?**

«Se si curasse la cultura, ci sarebbe lavoro per tutti e i giovani non andrebbero via. Fino alla metà dell'800 questa è stata una capitale europea della cultura. Quel patrimonio ce lo siamo perduto, l'abbiamo lasciato scivolare tra le mani: ci sono rimasti musei che non funzionano, un gioiello come Pompei bistrattato con soldi che si spendono senza ragione, un

centro storico pieno di bellezze ma degradato. E i ragazzi che in preda ad un malsano

narcisismo deturpano i monumenti».

**Lei ha mai pensato di andar via?**

«Mai, l'avrei fatto cinquant'anni fa. Invece ho combattuto per portare la cultura napoletana in giro per l'Italia. Ma è una fatica enorme: quest'anno a Napoli non ho trovato un posto dove rappresentare la Cantata dei pastori. Andremo a Salerno, a Caserta, a Piano di Sorrento, ma non qui. Per me è un grande dolore, ma non ho più voce. Sono stanco di gridare».

**La ricerca del Sole fotografa il solito precipizio tra Nord e Sud. Ha ragione chi sostiene che siamo vittime della storia?**

«Certo, ma questa storia risale a duecento anni fa, in tutto questo tempo si poteva cambiare. Stare ancora a parlarne è anacronistico. Alla politica conviene che la situazione resti com'è. Sotto le varie dominazioni è sempre stato così: Napoli si ribella, ma viene subito sedata e tutti ne approfittano. Adesso l'oppio è il calcio. Tocca ai napoletani svegliarsi, amare e proteggere Napoli con i fatti, esigere che venga valorizzata e non distrutta come si sta continuando a fare».

**Gli errori**

«Il calcio ormai è l'unica fede il resto non esiste proprio più»

## Sale giochi, Comune in campo: slot lontane da scuole e chiese

**Luigi Roano**

**M**ai più sale giochi davanti a scuole o chiese o nel centro storico ed entro i prossimi cinque anni, quelle che ci sono, dovranno sloggiare. Si sa che il gioco d'azzardo è una malattia. A Napoli, in alcuni casi, la degenerazione è tale che ci sono donne che arrivano a pro-

stituirsi dopo aver perso per ricominciare a giocare e a perdere. Storie di vite bruciate, un rogo delle anime che si consuma quotidianamente e al quale non si riesce a porre rimedio. La delibera di iniziativa consiliare, presentata da Gennaro Esposito di Ricostruzione democratica e che dovrebbe ridurre il proliferare delle sale da gio-

co, va nella direzione della lotta alla ludopatia: è stata approvata all'unanimità e condivisa da tutte le forze politiche.

> A pag. 32

**La delibera**

# Sale giochi il Comune va alla guerra

### Si parte dal centro storico: via le slot nelle vicinanze di scuole e di chiese

**Luigi Roano**

Mai più sale giochi davanti a scuole o chiese o nel centro storico ed entro i prossimi 5 anni, quelle che ci sono, dovranno sloggiare. Si sa che

il gioco d'azzardo è una malattia. A Napoli, in alcuni casi, la degenerazione è tale che ci sono donne che arrivano a prostituirsi dopo aver perso per ricominciare a giocare e a perdere. Storie di vite bruciate,

un rogo delle anime che si consuma quotidianamente e al quale non si riesce a porre rimedio. La delibera di iniziativa consiliare presentata da Gennaro Esposito di Ricostruzione democratica, e che do-

vrebbe ridurre il proliferare delle sale da gioco, va in questa direzione. È stata approvata all'unanimità e condivisa da tutte le forze politiche, come dire che l'Assemblea cittadina batte un colpo e segue gli esempi di Genova, Firenze, Milano e della più vicina Anacapri. «Era un po' che pensavo alla necessità che il Comune di Napoli si dotasse di un regolamento per le sale da gioco - racconta il consigliere comunale - In città, infatti, proliferano i bingo e cose simili e laddove c'erano i cinema, è sempre più frequente, trovarci delle sale da gioco». Espósito spiega ancora: «In un momento di crisi il fenomeno si aggrava sempre di più ed occorre che si pongano dei freni alla diffusione di slot machine e macchinette mangia soldi, ormai diffuse in bar, tabaccherie ed ogni tipo di locale aperto al pubblico. Il fenomeno viene definito ludopatia e si espande a macchia d'olio proprio nelle fasce sociali più deboli e culturalmente meno attrezzate». Veniamo al dettaglio della delibera che sostanzialmente è una rivoluzione perché incide sulle licenze e sugli orari di apertura, e soprattutto chiusura della sale da gioco. Una delibera che trova sponda giuridiche in sentenze della Cassazione, della Corte Costituzionale e dei Tar che di fatto indicano nel Comu-

ne alla fine l'ente che deve stabilire la regolamentazione. E quello che ha varato il Consiglio comunale è un articolato regolamento sulla materia. «Regolamento che disciplina le licenze e le autorizzazioni di competenza comunale relative all'esercizio di giochi leciti in conformità a quanto previsto dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza». Le tipologie dei giochi trattati sono le cosiddette new slot e Videolottery (VLT), giochi leciti per la legge esercitati «in apposite sale pubbliche da gioco, sale dedicate, sale biliardi, agenzie per la raccolta di scommesse ippiche e sportive, agenzie di scommesse; negozi di gioco sale bingo; alberghi, locande e pensioni; trattorie, osterie e ristoranti caffè, enoteche e bar con somministrazione di bevande alcoliche e non, stabilimenti balneari e piscine, rivendite di tabacchi ed attività commerciali». Il Comune «si prefigge l'obiettivo di garantire che la diffusione dei locali in cui si pratica il gioco lecito avvenga evitando effetti pregiudizievoli per la sicurezza urbana, la viabilità, l'inquinamento acustico e la quiete pubblica e limitando le conseguenze sociali dell'offerta dei giochi su fasce di consumatori psicologicamente più deboli, nonché la dequalificazione territoriale e del valore degli immobili». Nella sostanza, il locale dove viene svolta l'attività deve essere distante almeno 500 metri, misurati

per la distanza pedonale più breve, da «istituti scolastici di qualsiasi grado, sedi e strutture universitarie; luoghi di culto, intendendosi come tali anche i cimiteri; impianti sportivi e centri giovanili o altri istituti frequentati principalmente da giovani; strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o socio-assistenziale, strutture ricettive, ed inoltre strutture ricettive per categorie protette; attrezzature balneari e spiagge; giardini, parchi e spazi pubblici attrezzati e altri spazi verdi pubblici attrezzati e dai musei civici e nazionali». Addirittura nei locali dove si può praticare il gioco si fa divieto della presenza di bancomat. Una guerra totale al gioco d'azzardo, va da sé che il Comune riconosce quelli che lo Stato ritiene leciti vale a dire il Lotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Dispositivo

Il lotto resta fuori dal divieto Approvate all'unanimità le nuove decisioni

# Policlinico, 2 nuove sale operatorie

**D**UE nuove sale operatorie con i colori del sole e della natura, arancio e verde, saranno inaugurate oggi alle 13 al primo piano dell'edificio 13 dell'Unità Operativa Complessa dell'Azienda ospedaliera universitaria Federico II diretta da Maurizio Iengo.

Un complesso operatorio all'avanguardia per la cura delle malattie del naso, dell'orecchio, della gola e per la conservazione o il ripristino dell'udito, della voce, della respirazione e dell'olfatto.

Le strutture del nuovo blocco operatorio avranno sede in uno dei quattro edifici (13, 14, 15 e 16) del Dai (Dipartimento ad attività integrata) Testa collo dell'ex II Policlinico in via Sergio Pansini. La prima sarà destinata alla microchirurgia dell'o-

recchio e alla chirurgia endoscopica del naso e dei seni paranasali. La seconda sala servirà per la microchirurgia delle lesioni tumorali della laringe con il laser a Co2. Per ciascuna sala ci sarà un'anticamera per l'assistenza nella fase post operatoria. I nuovi ambienti saranno scelti anche per la formazione e la didattica della nuova scuola di specializzazione in Otorinolaringoiatria e del corso di laurea in Medicina. Le immagini dell'intervento possono essere trasmesse su schermi attraverso la ripresa di telecamere installate nelle lampade scialitiche che illuminano il campo operatorio, come anche i microscopi e la colonna endoscopica per la chirurgia endonasale. In questo modo gli studenti presenti in sala potranno assistere

all'intervento con una partecipazione visiva più diretta.

All'inaugurazione assisteranno il vescovo ausiliario di Napoli Gennaro Acampa e prenderanno parte, tra gli altri, Luigi Califano, direttore del Dai e Natale Locastro, a capo delle risorse umane. Sarà l'occasione per rivedere un maestro della scuola di Otorinolaringoiatria napoletana, Giovanni Motta, a lungo direttore della clinica e ordinario della Federico II.

(s.cer.)

Si inaugura questa mattina il blocco operatorio di Otorinolaringoiatria

Telecamere nelle lampade per riprendere gli interventi e trasmetterli agli studenti

## L'iniziativa

### Biblioteca, visite guidate alla mostra bibliografica ed iconografica

Visite guidate da oggi alla mostra bibliografica ed iconografica che la Biblioteca Nazionale di Napoli dedica ad Aldo Manuzio in occasione dei 500 anni dalla scomparsa. La visita all'esposizione che celebra la nascita della moderna editoria consentirà a studiosi, appassionati e turisti di ammirare le preziose aldine conservate dalla biblioteca di Napoli. Si

tratta di una delle più ampie collezioni dei volumi stampati da Aldo Manuzio e dai suoi eredi tra il 1494 e il 1590. La rilevanza della

raccolta napoletana è stata sottolineata da Vera Valitutto, direttrice della Biblioteca Nazionale di Napoli, con Marco Santoro, Paola Zito. A Napoli si trova la quasi totalità delle 131 edizioni stampate dalla bottega di Manuzio.



## Al Suor Orsola 500 mila euro per «sostenere attività culturali»

Il rettore D'Alessandro: finanziamenti all'Ente morale, non all'Ateneo. Paolisso (Sun): «A noi i fondi li hanno tolti»

**NAPOLI** La legge di stabilità 2016, quella che fino a qualche anno fa si definiva Finanziaria, destina cinquecentomila euro al Suor Orsola Benincasa, l'ateneo napoletano non statale. Il caso è stato sollevato dai parlamentari del Movimento 5 Stelle, tra i tanti esempi di «elemosine e mance» che sempre trovano spazio in questi provvedimenti, ed è stato ripreso, tra gli altri, da Sergio Rizzo, sul *Corriere della Sera*.

Da Roma, la polemica si sposta ora a Napoli e contrappone il rettore della Seconda università, Giuseppe Paolisso, a Lucio D'Alessandro, che è il rettore del Suor Orsola Benincasa. «Certamente — commenta Paolisso, docente a Medicina — la notizia mi ha molto sorpreso. La Seconda uni-

versità fino al 2014 fruiva di un contributo di tre milioni all'anno per la scuola di alta formazione Jean Monnet. Ci è stato tolto nel 2015 in nome dell'austerità e dei tagli di spesa. Io mi ero da poco insediato al rettorato e mi feci parte diligente nello spiegare a tutti che c'era la necessità di questo sacrificio. Vedo, però, che i sacrifici non valgono per tutti». Prosegue sul filo dell'ironia: «Diciamo che a me un anno fa fecero un regalo di Natale al contrario, riprendendosi lo stanziamento, e che il regalo di Natale vero, quello che fa piacere ricevere, lo hanno riservato per il Natale che sta per giungere al Suor Orsola Benincasa». Replica D'Alessandro: «Il finanziamento non è stato destinato all'Università Suor

Orsola Benincasa ma all'Ente Morale Suor Orsola Benincasa, autonomo e distinto dall'Ateneo, che si occupa della promozione delle attività culturali per la città di Napoli e che oggi è presieduto dallo storico Piero Craveri». Sostiene: «È un provvedimento governativo destinato a sostenere attività culturali particolarmente significative, e non meraviglia che si sia scelto l'Ente Morale Suor Orsola Benincasa. Stiamo parlando di una istituzione che cura e gestisce quattro musei, una pinacoteca, numerosi giardini, biblioteche antiquarie, archivi storici, collezioni di spartiti musicali e di stampe».

**Fabrizio Geremicca**

- IN VIA SAVERIO GATTO E VIALE DELLA RESISTENZA

## Oli esausti, da oggi partono le due nuove isole ecologiche

**NAPOLI.** Raccolta differenziata, il Comune spinge il piede sull'acceleratore. A partire da oggi, infatti, i napoletani potranno conferire gli oli lubrificanti usati delle proprie automobili nelle due isole ecologiche di via Saverio Gatto e viale della Resistenza, alle quali si aggiungerà nel mese di febbraio quella di via Emilio Salgari. Lo scorso mese di ottobre, in occasione della tappa napoletana di "CircO-Liamo" - la campagna ambientalista itinerante del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati - era stata annunciata l'imminente firma della convenzione tra il Comune e il Coou per il ritiro gratuito dell'olio usato presso i Centri di Raccolta. Da oggi, quindi, i cittadini potranno contribuire alla salvaguardia dell'ambiente consegnando l'olio usato, che dovrà essere trasportato in un contenitore a chiusura ermetica e versato nel serbatoio dopo aver presentato un documento d'identità all'addetto del Centro di Raccolta.

L'amministrazione comunale, dal canto suo, non nasconde la soddisfazione per il risultato raggiunto: «Mettiamo a disposizione dei cittadini - afferma il vicesindaco Raffaele Del Giudice - un nuovo ulteriore servizio per la raccolta degli oli lubrificanti usati presso tre isole ecologiche in modo da captare anche la fascia dei cittadini del fai da te. Presso le isole ecologiche di via Saverio Gatto e viale della Resistenza il servizio di raccolta degli oli usati sarà attivo da domani. Nel mese di febbraio verrà attivato anche presso il centro di via Emilio Salgari. Più arriviamo ai cittadini

del 'fai da te' - conclude il numero due di Palazzo San Giacomo - e più raccogliamo anche l'ultimo pezzo che sfugge». Cavalca l'onda dell'entusiasmo anche il presidente del consorzio Paolo Tomasi: «La piccola parte che sfugge ancora alla nostra raccolta - spiega - si concentra soprattutto nel fai da te, e per intercettarla abbiamo bisogno del supporto delle amministrazioni locali per una sempre maggiore diffusione di centri di raccolta comunali adibiti anche al conferimento degli oli lubrificanti usati. L'accordo siglato con il Comune di Napoli va proprio in questa direzione, perché ora i cittadini potranno conferire questo rifiuto che sarà poi ritirato da una delle aziende di raccolta del Coou e tornerà a nuova vita attraverso la rigenerazione, con grandi vantaggi per l'ecosistema e per la bolletta petrolifera del nostro Paese».

L'ufficializzazione della nuova iniziativa arriva a pochi giorni dall'ufficializzazione dell'ultimo report sull'andamento della raccolta differenziata a Napoli. Il dato globale - che si aggira sul 29 per cento - resta ancora piuttosto modesto. Si segnala invece la buona performance del sistema porta a porta nel Centro antico, che a due mesi dall'introduzione è subito schizzato oltre il 62 per cento.

## IL CASO In azione gli operatori Asia, la discarica sarà rimossa entro fine mese

# Rinasce Salita dello Scudillo, al via la bonifica

NAPOLI. Rinasce la Salita dello Scudillo. Nella storica arteria di collegamento tra il rione Sanità e la zona collinare della città sono appena entrati in azione gli operatori dell'Asia. L'intervento di bonifica arriva al termine di un trentennale periodo di degrado e abbandono in cui la strada era stata ormai ridotta a una discarica a cielo aperto (nella foto).

Ad annunciare la risoluzione dell'impasse è il consigliere della III Municipalità Francesco Ruotolo, che da anni si batte per il recupero del sito: «Ci troviamo davanti a un primo, vittorioso esito dell'impegno del gruppo consiliare della Federazione della Sinistra, che da anni sta denunciando, facendosi interprete della volontà della Cittadinanza, la presenza in Salita dello Scudillo, in particolare sotto i tre ponti della tangenziale e fino al muro che, da oltre 28 anni, chiude al transito l'arteria che congiunge i Colli Aminei con la Sanità, di una enorme mega-discarica abusiva a cielo aperto». Anni di battaglie stanno finalmente dando i primi frutti: «Da qualche giorno - racconta Ruotolo - su istanza della Direzione del Sat della III Municipalità e per scelta dell'assessorato comunale all'Ambiente, L'Asia ha



iniziato a rimuovere gli enormi cumuli d'immondizia: decine di tonnellate di rifiuti ingombranti e nocivi, a monte di un edificio scolastico (lo "Smaldone") e di un centro di accoglienza per senza fissa dimora (il "Sant'Antonio la Palma") nonché di un'area notevolmente abitata (salita Scudillo, salita Mauro, via G. Buonomo, etc.) del rione Sanità» Le ripetute denunce del consigliere Francesco Ruotolo ottengono dunque un primo positivo risultato: la petizione po-

polare, presentata alcuni anni fa, il sopralluogo del novembre 2014 dopo l'interpellanza presentata il 20 maggio di quell'anno, la mappa ripresentata nel novembre 2015 che ha fatto seguito al cortometraggio girato dallo stesso Ruotolo ottengono - grazie anche all'impegno della Rete della Sanità e alla camminata popolare, un primo significativo risultato. Entro il 30 dicembre, la vasta area di cumuli enormi di rifiuti ingombranti sarà totalmente bonificata.

LA PRESIDENTE DELLA SESTA MUNICIPALITÀ CONTRO LA DECISIONE DEL COMUNE, IL SINDACO: «IL PD VOLEVA L'INCENERITORE»

## «L'impianto di compostaggio? Non è una iattura, porta lavoro»

NAPOLI. «L'impianto di compostaggio non è una iattura ma una cosa positiva perché porta lavoro». Così il sindaco di Napoli Luigi de Magistris in relazione alle polemiche innescate dalla presidente della sesta Municipalità Anna Cozzino e dal consigliere comunale Antonio Borriello, entrambe esponenti del Pd, rispetto alla decisione del Comune di realizzare nell'area orientale un eco distretto con impianto di compostaggio. De Magistris apre alla discussione con la cittadinanza, ma

allo stesso tempo ha affermato che «è curioso che la discussione parta dal Partito democratico, e in particolare da Borriello e Cozzino che prima sono stati determinanti nel volere l'inceneritore e poi, dopo le proteste dei cittadini, proposero con la stessa Cozzino l'impianto di compostaggio a cui oggi dice no». Il sindaco ha spiegato che la decisione di spostare l'impianto da Scampia all'area orientale «non è stata presa perché inquinava Scampia, ma perché l'amministrazione ha ottenuto un

finanziamento importante dalla Regione legato all'area industriale». «Borriello e Cozzino - ha concluso il sindaco - non hanno diritto di protestare perché insieme a Bassolino e a Caldoro volevano pervicacemente l'inceneritore che avrebbe distrutto vite umane e ambiente. Siamo all'irresponsabilità politica». Intanto dalla Municipalità annunciano iniziative contro la decisione di Palazzo San Giacomo di realizzare l'impianto.

RC

**L'ANALISI****Fondi europei  
Regione, sveglia****MARIANO D'ANTONIO**

**S**IAMO sicuri che la Regione Campania "volta pagina" col nuovo Fondo di sviluppo regionale (Fesr), approvato da Bruxelles in questi giorni, che coprirà gli anni che ci separano dal 2020? Ci sono molti motivi per dubitarne. In primo luogo perché la Campania è stata l'ultima Regione del Mezzogiorno che ha ottenuto dall'Europa l'approvazione del Fesr dopo un negoziato durato quasi due anni con gli uffici di Bruxelles e gestito non più da Napoli bensì da Roma, dal sottosegretario alla presidenza del Consi-

glio De Vincenti. E poi c'è poco da fare salti di gioia come pare che suggerisse il paginone di propaganda preparato da Palazzo Santa Lucia e pubblicato nei giorni scorsi. Anzi sarebbe il caso d'incrociare le dita e fare gli scongiuri augurandoci che il nuovo programma di sviluppo regionale non faccia la fine miseranda di quello scaduto due anni fa, che ha coperto gli anni dal 2007 al 2013.

SEGUE A PAGINA XI

**FONDI EUROPEI  
REGIONE, SVEGLIA****MARIANO D'ANTONIO**

**I**L vecchio Fesr Campania avviato a novembre 2008 stanziava infatti ben 6,865 miliardi di euro ma con varie cosiddette riprogrammazioni è stato ridotto di oltre 2 miliardi, prosciugandosi fino a ridursi a 4,577 miliardi. Tuttavia, la Regione Campania non è neppure riuscita finora a spendere questa somma così ridotta, giacché secondo gli ultimi dati disponibili risultano spesi circa 3,600 miliardi al 31 ottobre scorso, cioè a due mesi dal dicembre 2015, termine fissato per il rendiconto finale ammesso da Bruxelles. Dopo di che, a meno che la Regione non ottenga un ulteriore slittamento dei termini, Napoli perderebbe quasi un miliardo che sarebbe avvocato dall'Europa e attribuito ad altre Regioni in via di sviluppo, come la Polonia, che sono riuscite a spendere i quattrini stanziati.

Il nuovo Fesr campano 2014-2020 (due anni sono andati già perduti) ora ha a disposizione una cifra minore che in passato: dispone cioè di 4,114 miliardi, somma che di certo non è commisurata alle necessità di sviluppo della nostra regione ma può ritenersi realistica tenendo conto delle difficoltà che

la nostra amministrazione regionale incontra nello spendere. La parte del leone nella previsione di spesa del nuovo Fesr campano la farebbe la voce "tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale" che assorbirebbe quasi un miliardo di euro (il 24%), destinati a completare la gestione del ciclo dei rifiuti, al servizio idrico, alla protezione della biodiversità e a valorizzare il patrimonio artistico e culturale, dunque a promuovere l'offerta turistica. Seguono gli investimenti in energia sostenibile (616 milioni di euro, il 15% del totale), in innovazione (515 milioni, il 13%) che dovrebbero dar luogo a immaginari, favolosi distretti d'alta tecnologia e all'agglomerazione, si dice, di soggetti in una logica di filiera tecnologica, termini suggestivi ma privi di contenuto agli occhi di quanti non usano l'aggettivo "smart", oggi condito in tutte le salse come in passato si usava con altro aggettivo di moda: "strategico". Infine, vengono la prevenzione del rischio sismico, vulcanico e idrogeologico (investimenti per 370 milioni) e la diffusione delle tecnologie dell'informazione/comunicazione (per 349 milioni). Sulla competitività delle imprese locali, infine, si adoperano parole generiche, talora misteriose come "valorizzare asset naturali e culturali", "ridurre gli impatti ambientali",

fornire maggiore "competitività delle destinazioni turistiche" che forse vuol dire accrescere i posti letto negli alberghi a due stelle, in pensioncine e agriturismo, accessibili a chi può consentirsi una vacanza spendendo poco.

È esasperante osservare che gli uffici della Regione non abbiano finora esaminato e non intendano rimuovere le cause del flop subito dal vecchio Fesr vigente negli anni 2007-2013. Operazione, questa, indispensabile se non si vuole arrivare col nuovo Fesr al 2020 constatando solo allora che il programma è stato scritto sull'acqua, che mancano i progetti costruiti sulle idee-guida e poi affinati fino a diventare esecutivi, fino a permettere l'apertura dei cantieri e ad alimentare la spesa dei 4 miliardi e 100 milioni ora disponibili. L'esperienza passata mostra quali sono stati i colli di bottiglia in cui si è strozzata la capacità di spesa della Regione. Le strozzature sono state di

natura tecnica, organizzativa, amministrativa e, all'origine, politica. Si è partiti con una debole Autorità di gestione, la struttura tecnico-operativa che aveva la missione di affiancare l'assessore regionale ai fondi europei organizzando una efficace assistenza tecnica per predisporre e assegnare i bandi alle diverse amministrazioni. Si è passati poi con ritardi di mesi nel passaggio dei progetti dalla fase detta di massima alla fase finale di progetti esecutivi. Si è perduto tempo prezioso nelle gare di appalto. Si è poi bloccato il procedimento al momento

di approvare lo stato di avanzamento dei lavori appaltati, di verificare la contabilità delle imprese assegnatarie dei lavori, di trasmettere questi conti a Bruxelles per ottenere la liquidazione della spesa documentata. Scarse le competenze professionali degli uffici chiamati a operare su queste attività. Scarsi o nulli gli incentivi offerti agli impiegati incardinati in questi uffici. Poca o nessuna comunicazione trasmessa dai burocrati ai consiglieri regionali. Fino alla delusione collettiva di constatare che, nei programmi e stanziamenti dei capitoli Fesr, man-

cavano opere promesse e spese realizzate e le somme potenzialmente disponibili rischiano d'essere revocate da Bruxelles.

Fino a quando la giunta De Luca, in prima fila l'assessore ai fondi europei Serena Angioli, non si mostrerà in grado di organizzare le procedure del nuovo Fesr eliminando le strozzature già subite dal vecchio programma, i cittadini saranno legittimati ad accogliere con scetticismo gli annunci che vengono da Palazzo Santa Lucia e che promettono di svoltare pagina.

**Secondigliano, il racconto****Storia di G., l'ultimo internato a salutare l'Opg****Antonio Mattone**

**E**rano le 10 del mattino quando l'ultimo internato ha lasciato l'Ospedale psichiatrico giudiziario di Secondigliano. Da ieri l'istituto napoletano ha chiuso definitivamente i battenti e potrà ospitare nuovamente i detenuti comuni. Dopo vari annunci, proroghe e rinvii, chiude il primo dei sei Opg presenti sul territorio nazionale. Era emozionato L., dopo 28 anni trascorsi girovagando in diversi ospedali psichiatrici: finalmente ha visto aprire le porte dell'inferno. Si è informato se avrebbe avuto una stanza tutta per lui e se l'avrebbero chiuso a chiave

così come nella sua cella. L'abitudine all'istituzionalizzazione è più forte dell'aria di libertà. Rassicurato, ha voluto mettere i suoi bagagli nel carrello e caricare lui stesso il blindato della Polizia penitenziaria che l'avrebbe condotto fuori da quelle mura. Destinazione una Rems (Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza) del Lazio, sua regione di origine. Alle 8, di buon'ora, era invece partito G., considerato l'internato simbolo dell'Opg di Napoli.

**> A pag. 38****Il racconto****Opg, si chiude: l'internato G. saluta tra sorrisi e abbracci****Antonio Mattone**

Erano le 10 del mattino quando l'ultimo internato ha lasciato l'Ospedale psichiatrico giudiziario di Secondigliano. Da ieri l'istituto napoletano ha chiuso definitivamente i battenti e potrà ospitare nuovamente i detenuti comuni. Dopo vari annunci, proroghe e rinvii, chiude il primo dei sei Opg presenti sul territorio nazionale.

Era emozionato L., dopo 28 anni trascorsi girovagando in diversi ospedali psichiatrici: finalmente ha visto aprire le porte dell'inferno. Si è informato se avrebbe avuto una stanza tutta per lui e se l'avreb-

bero chiuso a chiave così come nella sua cella. L'abitudine all'istituzionalizzazione è più forte dell'aria di libertà. Rassicurato, ha voluto mettere i suoi bagagli nel carrello e caricare lui stesso il blindato della Polizia penitenziaria che l'avrebbe condotto fuori da quelle mura. Destinazione una Rems (Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza) del Lazio, sua regione di origine. Alle 8, di buon'ora, era invece partito G., considerato l'internato simbolo dell'Opg di Napoli. Non ha commesso reati efferati, tali da giustificare la sua permanenza in un contesto carcerario. La mancanza di

un ambiente e di strutture sul territorio capaci di gestire la sua malattia mentale lo hanno costretto a un lungo soggiorno dietro le sbarre. Nei 10 anni trascorsi in Opg non ha mai messo il piede fuori dalla strut-

tura, neanche per una licenza premio, perché non prevista per chi è sottoposto a misura di sicurezza provvisoria. Una indeterminatezza durata ben 10 lustri.

Gli operatori Osa che in questi anni lo hanno lavato, vestito e calmato, erano più emozionati di lui. Qualcuno si è fatto mettere apposta di turno per poterlo salutare per l'ultima volta. La sua grande stanza ha reso difficile l'allestimento di un guardaroba personale, ma qualcuno ha suggerito l'esistenza di un negozietto che si chiama «Tu sì na cosa grande» e così, vestito in modo casual, si è presentato alla partenza.

C'era molto timore per questo distacco: G., restio ad ogni piccolo cambiamento, avrebbe potuto creare tensioni e problemi. Invece tra sorrisi e abbracci ha salutato le persone che in questi anni gli sono state più vicino. Grazie a tutti e via. L'operazione doveva restare riservata, ma la tentazione di celebrare questo memorabile momento ha

preso il sopravvento. E così dopo la partenza dell'ultimo internato, si sono aperti i festeggiamenti con tanto di discorsi e telecamere ad immortalare lo storico evento.

La chiusura dell'Opg di Secondigliano è un importante risultato e va dato merito soprattutto a chi all'interno del tavolo dell'Osservatorio regionale sul superamento degli Opg ha voluto con ostinazione che si raggiungesse questo importante obiettivo. Tuttavia permangono dubbi e interrogativi sul futuro di quelli che la follia ha reso «scarti» della società.

La chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari più che un traguardo raggiunto è un punto di partenza. Le Rems non possono essere considerate la nuova risposta dopo il superamento degli Opg, non sono il nuovo contenitore manicomiale, ma rappresentano solo un passaggio come previsto dalla legge 81/14. C'è bisogno di progetti terapeutici individuali, di avviare laddove possibile percorsi di reinserimento sociale. In ogni caso i Dipartimenti di Salute Mentale devono farsi carico di queste persone per evitare che finiscano parcheggiati in nuovi contesti ancora più anonimi e isolati. La vera risposta è costruire comunità residenziali capaci di accompagnare chi vive il dramma del disagio psichiatrico.

Anche la pazzia merita i suoi appalusi, diceva Alda Merini. Ieri alla cerimonia di addio per la chiusura della struttura di Secondigliano, i protagonisti erano altri, mentre gli internati sono usciti di scena. Speriamo di non vederli marcire nelle galere o in quelle villette anonime e degradate di cui sempre più spesso si sente parlare. Tuttavia sono comunque rimasti sullo sfondo, perché un senso di vuoto e di commozione ha preso chi gli è stato accanto in questi anni. All'Opg di Napoli resta solo il tabernacolo recuperato dal manicomio di Sant'Eframo e appena restaurato. Testimone del dolore e delle preghiere di chi ha visto sprofondare la propria vita nell'oblio della follia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondigliano, chiude in Italia il primo manicomio criminale gli ospiti in viaggio verso le Rems

#### L'addio

Viveva lì da dieci anni non c'erano strutture sul territorio dove poterlo curare

